



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Subasio

Piano del parco

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA SULLA SELVAGGINA E SUI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI A FINI FAUNISTICI, FIRENZE

Hyla STUDIO NATURALISTICO S.N.C., TUORO SUL TRASIMENO

LABORATORIO DI ECOLOGIA APPLICATA, PERUGIA

MAURO FRATTEGANI, PERUGIA

OIKOS STUDIO NATURALISTICO, SPOLETO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL' AQUILA – DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, EDILE-ARCHITETTURA, AMBIENTALE

DISEGNI

LORENZO STARNINI

IMMAGINI

MAURIZIO BIANCARELLI

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



Regione Umbria
Giunta Regionale

INTRODUZIONE

Il Piano del Parco è il più importante documento di regolazione dell'area protetta. È uno strumento che declina gli indirizzi di sviluppo dei territori più sensibili dal punto di vista ambientale.

La sua importanza sta non solo nella capacità di tutelare l'area protetta ma ancor più nell'individuare strategie ed azioni per uno sviluppo socioeconomico sostenibile che sappia valorizzare fino in fondo la ricchezza ambientale, storica, paesaggistica e culturale insita nei suoi territori.

I sette piani dei Parchi regionali umbri, redatti ai sensi delle normative di settore vigenti e in e sottoposti al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sono costituiti dai documenti previsti dalla Legge 394/91 s.m.i. recepita dalla L.R. n. 9/95 s.m.i.:

- Piano di gestione del Parco
- Piano di Sviluppo socio-economico Pluriennale
- Regolamento
- Cartografia zoning vigente
- Cartografia zoning proposto

A questi documenti si aggiungono due elaborati specifici per la gestione del cinghiale:

- Piano di gestione del cinghiale
- Regolamento per la gestione del cinghiale

Si completa la documentazione del Piano con gli elaborati relativi al processo di Valutazione Ambientale Strategica D.L.gs n. 152/2006 s.m.i. recepita dalla L.R. n. 12/2010 s.m.i.:

- Rapporto ambientale
- Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale
- Relazione per la Sintesi non tecnica

1. TERRITORIO DEL PARCO

1.1 Carta d'identità

Superficie (ha): 7.186

Comuni membri del Parco: Assisi, Nocera Umbra, Spello e Valtopina

Provvedimento istitutivo: Legge regionale n. 9 del 3 marzo 1995



Dai prati sommitali del M.te Subasio verso est

1.2 Ambito territoriale

Il Parco si compone di un sistema montano costituito, oltre che dal monte Subasio, che raggiunge una quota altimetrica di 1.290 metri s.l.m., da una serie di rilievi che si aggirano intorno ai 1.000 metri s.l.m. In particolare, emergono il monte Civitelle (1.270 metri), il monte Sermolla (1.192), il monte Pietrolungo (914) ed il monte della Madonna della Spella (978 m). Il fulcro di questo sistema è indubbiamente il massiccio di origine calcarea del monte Subasio, interessato da fenomeni carsici, che hanno generato una serie di profonde cavità. Il Parco ha confini definiti dal corso del fiume Tescio

a nord, dal torrente Chiona a sud-est, dal Topino a est e, nella parte sud-occidentale, dalla pianura compresa tra Assisi e Spello.

L'area protetta include i comuni di Assisi, Nocera Umbra, Spello e Valtopina.

La suddivisione della superficie del Parco in funzione dei limiti amministrativi è riportata in tabella 1.

1.3 Perimetro

Il perimetro del Parco, come definito dalla cartografia a scala 1:25.000 allegata alla L.R. n. 9/1995, in fase di redazione di Piano è stato riportato in ambiente G.I.S. attestandone i limiti su base catastale al fine di consentire un'univoca individuazione del Parco.

La superficie territoriale complessiva dell'area del Parco è risultata pari a 7.186 ettari.

1.4 Zonizzazione

Il Piano, ai sensi della L.R. n. 9 del 3 marzo 1995 in base ad un'analisi territoriale delle valenze ambientali e storico-culturali, suddivide il territorio, analogamente a quanto disposto Legge n. 394/1991, in:

- zona B «Riserve generali orientate»;
- zona C «Aree di protezione»;
- zona D «Aree di promozione economica e sociale».

La consistenza territoriale delle zone suddette è la seguente:

- 910 ettari in zona B;

Comuni	Sup. territoriale comunale in area Parco	Sup. del Parco ¹
	%	
Assisi	30	78
Nocera Umbra	4	9
Spello	9	8
Valtopina	8	5

¹ calcolata su base catastale in ambiente GIS

Tabella 1: Suddivisione della superficie del Parco in funzione dei limiti amministrativi

- 5.805 ettari in zona C;
- 471 ettari in zona D.

1.5 Ordinamento del territorio

1.5.1 La pianificazione previgente e i vincoli

Lo screening degli strumenti di pianificazione sovraordinati è stato condotto sulla base dei criteri di vigenza e pertinenza. Per ogni area protetta sono stati presi in considerazione i piani che hanno concluso il loro iter approvativo e che contengono indicazioni direttamente riferite al Parco.

Disegno Strategico Territoriale- Regione Umbria

Il DST propone una visione strategica del territorio fondata su tre elementi essenziali: i sistemi strutturali (infrastrutture e reti), le linee strategiche di sviluppo (obiettivi strategici di sviluppo e strategie settoriali), i progetti strategici territoriali. Il Parco è interessato dal progetto "Il sistema delle direttrici trasversali est-ovest" caratterizzato dai seguenti obiettivi strategici:

- valorizzazione degli itinerari tematici legati alla presenza delle risorse storiche, culturali e naturalistiche e dei valori paesaggistici e creazione di connessioni verdi (*green way*) tra i parchi regionali -dal Monte Subasio al Monte Cucco- e i parchi marchigiani (parco Gola della Rossa);
- rafforzamento delle direttrici trasversali come progetto territoriale integrato;
- in particolare per il territorio di Assisi, in considerazione del ruolo internazionale di centro religioso e culturale, si dovranno prevedere interventi di connessione al sistema territoriale circostante nel rispetto delle caratteristiche del luogo.

Piano Regionale di Tutela delle Acque

Una porzione del territorio del parco localizzata a sud-ovest è classificata come Zona di protezione degli acquiferi calcarei e come Zona di tutela degli acquiferi calcarei.

Piano di bacino del F. Tevere-Autorità di bacino del F. Tevere

Il piano, negli adempimenti previsti dalle normative vigenti sulla tutela degli aspetti ambientali del bacino idrografico di riferimento, individua alcuni ambiti critici nelle aree protette su cui orientare le azioni di tutela. "Questi sono costituiti da quelle parti la cui qualificazione ambientale è in stretta connessione con le condizioni idrauliche ed idrologiche del bacino stesso. Nel caso specifico del parco del Monte Subasio tale criticità è rappresentata dai fenomeni di dissesto che si rilevano per le sponde del fiume Tescio, a nord di Assisi, nonché dall'instabilità dei versanti situati nella località ex-Osservatorio Aereo; (Allegato A. vol.2-stato delle conoscenze).

Piano di gestione sito UNESCO di Assisi

Il piano, redatto nel 2009, si configura sia come quadro di riferimento strategico per l'intera attività amministrativa sia quale strumento tecnico e operativo idoneo a fornire anche attraverso i relativi "Piani di Settore", gli indirizzi di sviluppo e le specifiche linee di azione ai diversi strumenti comunali di pianificazione (Piano regolatore, piani attuativi, piani per la mobilità, il turismo, il commercio e altri), e di gestione ordinaria e straordinaria (manutenzione, vigilanza, informazione).

Il Piano di Gestione interessa un ambito più ampio di quello propriamente iscritto nelle liste del patrimonio dell'UNESCO e della zona buffer- comprendente l'intero comune di Assisi- coinvolgendo anche l'ambito territoriale del Parco del Monte Subasio, al quale si riconosce un forte legame strutturale e funzionale con la città.

Nell'ambito del complesso di azioni messe in campo dai diversi piani di settore in cui si articola il piano di gestione e delle Linee Guida si evidenziano i seguenti progetti che interessano il territorio del parco:

P1.1 Il sistema della fruizione all'interno del Parco del Subasio

P2.1 La Porta del Subasio e la valle dei mulini

P2.2 Il mosaico degli usi dell'alta valle del Tescio e della media Valle del Chiascio.

Tra gli obiettivi strategici che coinvolgono il parco si rilevano:

- la realizzazione di un piano di marketing territoriale in grado di valorizzare le potenzialità naturalistiche legate alla presenza del Parco;
- l'aggiornamento e adeguamento del piano del Parco, con particolare riferimento alla Valle dei Mulini e dell'area di fruizione del Monte Subasio comprese nell'ambito di protezione speciale di Assisi (Piano della tutela e della conservazione);
- la definizione di una strategia per lo sviluppo di un turismo ambientale-paesaggistico, valorizzando le riserve, i parchi e le foreste di pregio presenti (Monte Subasio).

Vincoli paesaggistici artt. 136, 142, 157 del Dlgs 42/2004

La quasi totalità del parco è interessata dal vincolo paesaggistico (art.136) istituito con legge 1497/39 sulle bellezze naturali. Nel suo perimetro ricadono inoltre aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettere:

- d) montagne per la parte eccedente i 1200 m s.l.m., lettera
- g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- h) aree assegnate all'università o gravate da usi civici.

I corsi d'acqua sono soggetti alle tutele dell'art.142, comma 1, lettera c) D.lgs. 42/2004.

Ogni modifica all'assetto territoriale è soggetta ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 D.lgs. 42/2004. (fonte: SITAP, MIBAC e carta QC5.2 del Piano Paesaggistico adottato).

1.5.2 Relazioni con l'insediamento

Le aree urbanizzate interne al Parco sono aumentate dagli anni '60 di circa il 30%, ma le superfici artificializzate sono pressoché assenti al di sopra dei 600 metri di quota su entrambi i versanti principali del parco (NE e SW). In particolare nel settore NE l'urbanizzazione è costituita da un centinaio di piccolissime aree urbane di dimensioni inferiori a 1 ha, prevalentemente rappresentate da edifici e annessi rustici per la conduzione agricola, in qualche caso ristrutturati a fini turistici. E' presente un reticolo viario formato da strade sterrate e interpoderali di versante e di crinale appoggiato sui due lati della valle del T. Oppico e su altri collegamenti trasversali

Zone di PRG	Area protetta															
	Colfiorito		Monte Cucco		Nera		STINA		Subasio		Tevere		Trasimeno		Totale	
	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%
A	0,00	0,00	15,75	0,04	23,64	0,11	5,10	0,13	124,95	0,55	46,43	0,15	16,26	0,15	232,14	0,18
B	0,59	0,16	130,69	0,37	78,97	0,36	15,20	0,38	73,98	0,33	78,73	0,25	31,74	0,30	409,89	0,32
C	2,01	0,54	88,70	0,25	27,26	0,13	9,08	0,22	1,37	0,01	23,22	0,07	0,63	0,01	152,26	0,12
D	1,04	0,28	36,87	0,10	7,86	0,04	4,73	0,12	0,92	0,00	38,76	0,12	19,05	0,18	109,23	0,09
F	0,08	0,02	27,66	0,08	35,24	0,16	0,33	0,01	0,74	0,00	4,05	0,01	21,45	0,20	89,54	0,07
S	0,00	0,00	55,20	0,16	44,81	0,21	6,06	0,15	25,08	0,11	121,17	0,39	16,68	0,16	269,00	0,21
Totale	3,72		354,86		217,78		40,50		227,04		312,36		105,80		1262,06	

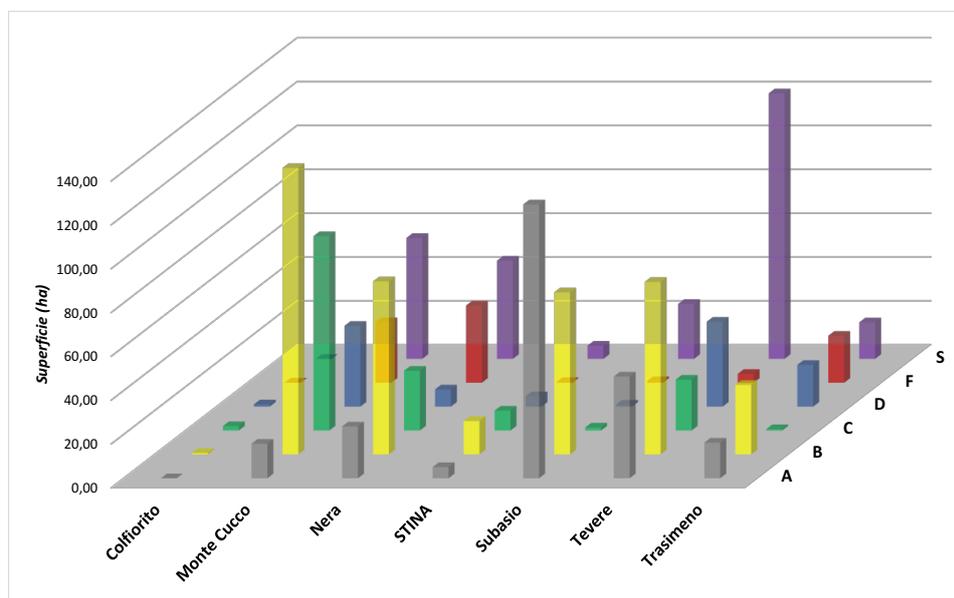


Grafico 1. Istogramma delle destinazioni d'uso di PRG nelle aree protette umbre.

una configurazione compatta, piuttosto linearizzata, estesa lungo 3,5 km con orientamento NW-SE, e delle smarginature invece numerose in direzione della Valle Umbra, nella quale si addensano i polarizzatori infrastrutturali, produttivi, commerciali e di servizio. Una nota a parte merita il centro di Assisi, una zona A di valenza storica estesa per quasi 120 ha, di valore culturale internazionale (sito UNESCO dal 2000) che certamente riverbera su tutto il Parco la propria visibilità. Il settore geografico dove è collocata è quindi centrale anche come polo di diramazione dei flussi verso altri luoghi di interesse culturale e naturalistico.

Si osserva come nel Parco la componente forestale sia prevalente (occupa oltre la metà del territorio) unitamente a quella dei pascoli (un quinto dello stesso) e come una continuità forestale significativa sia ampiamente riscontrabile nella sezione settentrionale del Parco (verso la valle del Tescio), e in tutto l'arco nord-orientale (valle del Topino).

più meridionali. La più recente pianificazione comunale non è intervenuta in questo settore che, pertanto, dovrebbe restare inalterato nel tempo nelle sue attuali componenti urbanistiche.

L'insediamento urbano presente dentro il Parco (circa il 3% della sua intera estensione) è tutto concentrato nell'angolo sud-occidentale dell'area protetta, nell'agglomerato di Assisi. Ha

In questa direzione dall'"anello" perimetrale del Monte Subasio si irradiano tentacoli boschivi verso *patches* molto estese, a formare un sistema reticolare che si estende per oltre 10 km su tutti i versanti. In particolare verso Est, lungo il solco vallivo, i più recenti PRG di Valtopina e Nocera Umbra (2012, 2014) prevedono numerosi interventi di saldatura e linearizzazione localizzata delle parti urbanizzate. Nel caso del comune di Valtopina esiste un rischio consistente di formazione di una barriera insediativa di oltre 5 km di estensione derivante dalla possibile saldatura delle sezioni già urbanizzate lungo le fasce fluviali e la S.S.3 Flaminia (vecchio e nuovo tracciato). E' forse proprio questo il settore territoriale dove dovrebbero concentrarsi le maggiori attenzioni di pianificazione

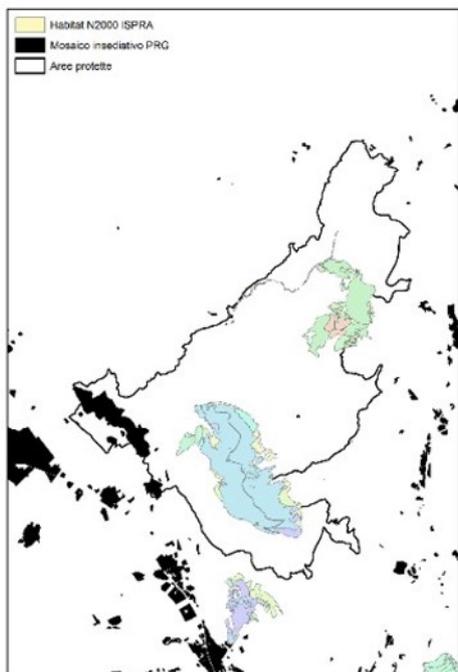


Figura 1: Relazioni tra mosaicatura del Piano ed estensione degli habitat

urbanistica sostenibile. In tal senso si può notare come i più recenti aggiornamenti dei PRG focalizzino il 40% delle previsioni attuative verso aree già urbanizzate (zone B), però ancora manifestano attenzioni significative verso le aree di espansione produttiva (D) per circa il 30% dei contenuti incrementali (grafico 1)

La mosaicatura delle parti insediate/insediabili presenti negli strumenti urbanistici comunali consente alcuni confronti con diverse presenze ambientali certificate. Una verifica molto significativa è quella tra destinazioni di zona dei PRG e configurazione geografica degli habitat Natura 2000 che consente di evidenziare come negli ambiti del Parco non siano presenti sovrapposizioni tra gli habitat e le indicazioni di futuro assetto urbano dei piani comunali. Si precisa che i perimetri degli habitat analizzati sono quelli relativi al database ISPRA e che la mosaicatura dei PRG vigenti (escludendo quelli in corso di elaborazione) ha naturalmente considerato le parti soggette ad interventi insediativi (zone omogenee A, B, C, D e servizi). La stessa analisi condotta anche sulla estensione delle ZSC interne al Parco (figura 1).

Il Parco intercetta quattro siti Natura 2000 (Fiume Tescio, Colli Selvalonga, Fosso dell'Eremo delle Carceri e Monte Subasio) dei quali solo il terzo è completamente interno. I Colli di Selvalonga e il Monte Subasio sono compresi per circa tre quarti. Un quarto sito, Poggio Caselle-Fosso Renaro, è collocato a sud del parco e a una distanza dai confini di questo inferiore ai 300 metri. Si tratta di un'area di circa 275 ha che interessa la sezione morfologica terminale del massiccio del Subasio e in continuità forestale con il Parco.

1.5.3 Usi attuali

I lavori preliminari per l'elaborazione del Piano del Parco hanno riguardato anche la realizzazione di una carta di Uso del Suolo aggiornata, interessando sia l'intero territorio del Parco che una fascia perimetrale di circa 500 m ubicata all'interno del territorio regionale.

Nella tabella 2 seguente sono mostrati i valori di superficie delle diverse classi di uso del suolo all'interno del Parco, con le relative percentuali.

Nel Parco la classe di uso del suolo "zone boscate", che rappresenta oltre 56% del territorio, caratterizza il paesaggio dell'area che alterna aree a forte connotazione forestale con ambiti pascolivi e agricoli.

Classi di uso del suolo	Superfici	
	ha	%
Superfici artificiali	305	4,2
Zone boscate (compresi imp. Arboricoltura da legno)	4.222	58,8
Corpi idrici	0	0
Seminativi	978	13,6
Colture legnose agrarie permanenti	388	5,4
Prati stabili (foraggiere artificiali)	0	0
Zone agricole eterogenee	39	0,5
Zone con vegetazione rada o assente	57	0,8
Zone umide interne	0	0
Prati, pascoli naturali e praterie	959	13,3
Brughiere e cespuglieti	244	3,4
TOTALE	7.192	100,0

Tabella 2: superficie del territorio del Parco per classi di uso del suolo

2. RISORSE AMBIENTALI

2.1 Ambiente fisico

Il gruppo montuoso è caratterizzato da una morfologia arrotondata a dorso di tartaruga con il versante sud-occidentale molto ripido e profondamente inciso da solchi vallivi quali il Passo delle Carceri tra Colle San Rufino e Monte Subasio, il Fosso Roseto tra Monte Subasio e Monte Civitella e infine il Fosso Renaro tra la Sermolla e Monte Pietrolungo. Il versante nord-orientale presenta una morfologia più blanda ed è solcato da numerosi fossi ad andamento prevalentemente rettilineo, che drenano le acque del versante in parte del Fiume Tescio, affluente di sinistra del Fiume Chiascio, ed in misura minore del Fosso dell'Anna e del Torrente Chiona, affluente di destra del Fiume Topino. La zona più occidentale e meno rilevata è la fascia di raccordo tra la dorsale montana e la pianura sottostante, in essa sono presenti coltri detritiche derivanti dal disfacimento delle formazioni calcaree di monte e depositi lacustri e fluvio-lacustri riferibili al bacino della Val Tiberina; le zone più basse, intorno ai Fiumi Chiascio e Tescio nella zona Nord, ed alla ferrovia Terontola-Foligno nelle aree rimanenti, si presentano sub pianeggianti con quote intorno ai 190 m s.l.m.

La rete idrografica risulta essere poco sviluppata e diversificata lungo due versanti principali, comunque la maggior parte delle acque meteoriche viene assorbita dai calcari cretacei e liassici fortemente fratturati, favorendo il progressivo fenomeno di carsificazione che si osserva nel monte. Nel massiccio del Monte Subasio, tra i fenomeni carsici, sono presenti anche alcune cavità sotterranee, rappresentate da pozzi, grotte e cunicoli. La cavità principale è denominata Grotta del Subasio, ubicata nei pressi di Sasso Piano ad una quota di 1.050 m s.l.m., profonda circa 30 metri; altre cavità minori si aprono in corrispondenza del Fosso delle Carceri, in località Vallonica ed in località Stazzarelli.



Il torrente Marchetto affluente del Fiume Tescio

I corsi d'acqua presentano un regime prettamente torrentizio con i massimi di portata che ricalcano più o meno precisamente i maggiori afflussi meteorici, infatti non esiste un deflusso di base legato alla restituzione profonda del massiccio calcareo.

Per quanto riguarda gli aspetti geologici sul Monte Subasio predominante è la formazione della scaglia rossa e bianca che è diffusa soprattutto nel versante settentrionale, in quello orientale, sul Colle di San Rufino e sul M. Pietrolungo, mentre il calcare rupestre occupa la parte alta del versante occidentale; su questo stesso versante in basso segue il detrito di falda, mentre sui versanti settentrionale e orientale è presente la formazione marnoso-arenacea. Tale formazione predomina sul territorio collinare del Parco posto ad Est del M. Subasio.

Dal punto di vista pedologico, secondo quanto riportato nella Carta dei suoli dell'Umbria, il territorio interessato è localizzato in tre sistemi pedologici: "Monte Subasio", "Colline e basse montagne in sinistra del Tevere" e "Collina di Assisi".

2.2 Vegetazione

La sommità del Monte Subasio è oggi quasi completamente occupata da praterie secondarie (di origine antropica), caratterizzate da prati/pascolo a cotico erboso molto denso a prevalenza di forasacco eretto (*Bromus*

erectus). Storicamente, già dal medioevo si hanno notizie di attività l'uomo volte al disboscamento delle foreste di caducifoglie, con prevalenza di quelle di faggio, per destinarle a pascolo ed alla coltura dei cereali.

L'area sommitale occupata dalle praterie, è circondata da zone boscate, ad eccezione del settore sud orientale,



Eremo delle Carceri del Monte Subasio

dove alle quote più elevate sono presenti rimboschimenti effettuati all'inizio del XX secolo. Tali impianti sono stati realizzati attraverso l'utilizzo di conifere montane o submontane, con prevalenza del pino nero (*Pinus nigra* subsp. *austriaca* e *P. nigra* subsp. *laricio*). Nella zona settentrionale, alle quote maggiori, in contatto e in mosaico con i rimboschimenti si trovano lembi dell'antica faggeta (*Fagus sylvatica*), di cui la porzione più estesa e meglio conservata è rappresentata dal bosco denominato "Macchione".

Nel settore sud orientale sono presenti soprattutto boschi a preva-

lenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) in corrispondenza degli impluvi e delle zone ombrose, a cui si associano il cerro (*Quercus cerris*) che diventa dominante nelle aree più assolate, ai quali si associano l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero opalo (*Acer opalus* subsp. *obtusatum*) e talora il carpino bianco (*Carpinus betulus*) in corrispondenza dei versanti più freschi e negli impluvi, mentre nei displuvi e sui versanti più soleggiati, al carpino nero e al cerro si associano tra gli altri, la roverella (*Quercus pubescens*) e l'acero campestre (*Acer campestre*).

Nei settori settentrionali, come ad esempio intorno al Sasso Rosso e all'Eremo delle Carceri, in contatto con la vegetazione del piano montano, scendendo da una quota di circa 800 m s.l.m., si sviluppano boschi a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*). Tali formazioni anche se tipiche di esposizioni meridionali, si sviluppano in queste aree del Parco che presentano affioramenti rocciosi di calcare massiccio. Sui versanti orientali e sud orientali si ha lo sviluppo di boschi a prevalenza di carpino nero, cerro e orniello, mentre nei settori occidentali e sud occidentali su substrati rappresentati da detriti di falda o calcari marnosi, si ha lo sviluppo di boschi a prevalenza di roverella.

Nella parte basale del Monte Subasio, a partire da una quota di circa 550 m s.l.m., le aree naturali lasciano il posto a le aree agricole rappresentate quasi esclusivamente da oliveti.

Allontanandosi dal massiccio del Monte Subasio verso Nord, nella parte settentrionale del Parco che va dalla strada che collega Armenzano a Costa di Trex, fino a Monte dei Cani, la formazione vegetale più diffusa è rappresentata dai boschi a prevalenza di cerro e in particolare dalle cerrete mesofile, caratterizzate dalla presenza di altre latifoglie decidue quali sorbi (*Sorbus domestica*, *S. aria*, *S. torminalis*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), orniello e carpino nero. Nelle zone esposte a Sud e nei displuvi è diffusa anche la roverella che in questi contesti diventa spesso la specie dominante. Le zone boscate presenti in questi settori del Parco, in corrispondenza delle aree meno acclivi, sono spesso in contatto con seminativi e occasionalmente con praterie polifittiche derivanti da abbandono dei coltivi o utilizzati come prati falciabili. A causa dell'abbandono delle aree interne, con conseguente cessazione delle pratiche agricole tradizionali, un'elevata percentuale di queste aree risulta attualmente in fase di abbandono con conseguente evoluzione naturale della vegetazione verso formazioni arbustive. Negli stessi territori si registrano casi in cui le colture agricole tradizionali sono state abbandonate per la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno, soprattutto con noce (*Juglans regia*) e ciliegio selvatico (*Prunus avium*).

Tipologie formazioni	Superfici	
	ha	%
Leccete rupicole su substrati calcarei	288	6,8
Querceti a prevalenza di roverella	806	19,1
Orno-ostrieti	546	12,9
Cerrete mesofile	1.379	32,6
Faggete termofile	33	0,8
Boschi ripariali	66	1,6
Rimboschimenti di pino nero	288	6,8
Rimboschimenti di altre conifere	260	6,2
Pinete di pino d'Aleppo	41	1,0
Boschi misti di neoformazione con prevalenza di specie pioniera (olmi, aceri, frassini, robinia ...)	91	2,2
Impianti di arboricoltura da legno con latifoglie pregiate	142	3,3
Tipologia non definita	282	6,7
TOTALE	4.222	100,0

Tabella 3 Superficie del territorio del Parco per tipologia di formazione

getali tipiche delle zone umide, caratterizzate da specie idrofite.

Nella tabella 3 sono mostrati i valori di superficie delle tipologie delle formazioni presenti all'interno del Parco, con le relative percentuali.

Analogamente, nella tabella 4 successiva sono mostrate le distribuzioni delle superfici forestali in relazione alle forme di governo.

In linea generale, va sottolineata un'ampia variabilità delle tipologie forestali presenti, dalle leccete alle faggete, con una presenza non secondaria di rimboschimenti di conifere e di boschi ripariali, questi ultimi diffusi prevalentemente lungo il Tescio.

La maggior parte dei boschi presenti è stato classificato all'interno della tipologia forestale delle cerrete mesofile, caratterizzate dalla prevalenza del cerro e dalla presenza sporadica di specie quali l'Acero opalo, il carpino nero, il sorbo domestico, a cui si associano anche il carpino bianco e il nocciolo (*Corylus avellana*) in condizioni microstazionali di maggiore umidità. Nelle zone con minore umidità, aumenta la presenza della roverella sino a diventare dominante (Querceti a prevalenza di roverella).

Le formazioni arbustive e i boschi di neoformazione, che rappresentano due stadi successivi di fenomeni di abbandono culturale degli spazi agricoli, risultano diffusi all'interno del Parco oltre 330 ettari, interessando soprattutto le zone agricole marginali della zona settentrionale del Parco.

I dati di sintesi si registra un'elevata percentuale di boschi allevati a fustaia, pari a circa il 50% (il valore medio a livello regionale è inferiore al 20%), soprattutto in relazione all'elevata presenza di boschi a prevalenza di conifere ma anche all'elevata percentuale di boschi demaniali, in cui negli ultimi decenni sono stati effettuati numerosi interventi di conversione dei boschi cedui.

Lungo i principali corsi d'acqua e in particolare lungo il Fiume Tescio, si sviluppano formazioni arboree a prevalenza di salici (*Salix alba*, *S. purpurea*, *S. cinerea*) e pioppi (tra cui *Populus nigra*, *P. alba*, *P. canescens*), a cui si associano l'olmo (*Ulmus minor*), il sambuco (*Sambucus nigra*) e in molti casi dalla specie esotica robinia (*Robinia pseudacacia*), che in molti casi raggiunge valori di copertura significativi. Lungo questi corsi d'acqua sono presenti occasionalmente con presenze puntuali, anche altri esempi di associazioni ve-

Forme di governo	Superfici	
	ha	%
Ceduo	1.953	47,9
Fustaia	2.033	49,8
Neoformazioni	93	2,3
Non definito	1	0,0
TOTALE	4.080	100,0

Tabella 4 superficie forestale del territorio del Parco per forma di governo

2.3 Invertebrati, pesci, anfibi e rettili

SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

INVERTEBRATI	
Nome comune	Nome scientifico
Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>
Cerambycidae delle querce	<i>Cerambyx cerdo</i>
	<i>Rhyacophila italica</i>
	<i>Hydroptila ruffoi</i>
	<i>Tinodes antonioi</i>
	<i>Drusus camerinus</i>
	<i>Eriogaster catax</i>
Cassandra	<i>Zerynthia cassandra</i>
Maculea del timo	<i>Phengaris arion</i>
Iolana	<i>Iolana iolas</i>
Eufidiade di Provenza	<i>Euphydryas aurinia</i>
Arge	<i>Melanargia arge</i>
Ninfa mediterranea	<i>Coenonympha dorus</i>
	<i>Erannis ankeraria</i>
	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
PESCI	
Nome comune	Nome scientifico
Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>
Vairone	<i>Telestes multicellus</i>
ANFIBI	
Nome comune	Nome scientifico
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>
Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>
RETTILI	
Nome comune	Nome scientifico
Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>

Tabella 5: Specie di Invertebrati, Pesci, Anfibi e Rettili di interesse conservazionistico

Sono state inoltre selezionate, qualora presenti, quelle ritenute di interesse gestionale in quanto oggetto di prelievo, allevamento e ripopolamenti (tabella 6).

Relativamente ai taxa trattati, su un totale di 234 specie così ripartite: 210 Invertebrati, 3 Pesci, 9 Anfibi e 12 Rettili, quelle di interesse conservazionistico sono 25 di cui 16 Invertebrati, 2 Pesci, 4 Anfibi e 3 Rettili mentre quelle di interesse gestionale sono una specie tra gli Invertebrati e una tra i Pesci.

2.3.2 Distribuzione e habitat delle specie di interesse conservazionistico e gestionale

Di seguito si riportano, per ciascuna specie di interesse conservazionistico e gestionale, gli habitat individuati e la distribuzione all'interno del Parco (tabella 7).

2.3.1 Specie di interesse conservazionistico e gestionale

A partire dagli elenchi faunistici è stata effettuata la selezione delle specie di interesse conservazionistico presenti (tabella 5), restringendo il campo alla fauna ittica e al gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).



Hyla intermedia

SPECIE DI INTERESSE GESTIONALE

INVERTEBRATI	
Nome comune	Nome scientifico
Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
PESCI	
Nome comune	Nome scientifico
Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>

Tabella 6: Specie di Invertebrati, Pesci, Anfibi e Rettili di interesse gestionale

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
Invertebrati	Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>	La specie necessita di acque pulite e ben ossigenate dove non siano presenti inquinanti naturali o chimici. L'alto bacino del fiume Tescio presenta ancora le caratteristiche necessaria alla sopravvivenza della specie. Il fondo ciottoloso che caratterizza il corso d'acqua risulta ricco di un gran numero di invertebrati acquatici costituendo il substrato trofico del gambero di fiume.	Nel Parco la specie è conosciuta solo per il tratto più a monte del Fiume Tescio.
	Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>	Nel Parco, anche se i rinvenimenti di questa specie sono scarsi e frammentari, si può affermare che esistono le condizioni adatte alla sopravvivenza della specie, infatti la presenza di ceppaie marcescenti e legno morto a terra di grandi dimensioni permette la presenza della specie.	Per il Parco questa specie è stata rinvenuta in località Montarelle, nei pressi dell'Eremo delle Carceri e sul Monte Subasio a Vallonica.
	Cerambycide delle querce	<i>Cerambyx cerdo</i>	La specie si rinviene negli ambienti forestali dove sono presenti querce secolari, sempre più rare ma ancora presenti nel Parco del Subasio.	La specie è stata rinvenuta in località Montarelle, nei pressi dell'Eremo delle Carceri e sul Monte Subasio a Vallonica.
		<i>Rhyacophila italica</i>	Nel Parco la specie è stata rinvenuta nel tratto di torrente presso le cascatelle di S. Francesco. Le larve sono presenti a valle dei piccoli salti dove l'acqua presenta una maggiore ossigenazione.	La specie è stata rinvenuta nei pressi di Assisi presso Le Cascatelle a 450 m di quota, sul fiume Tescio (Madonna dei tre fossi), sul torrente Chiona a valle di Madonna dei Copernieri e sul torrente Chiona a valle di Collepino.
		<i>Tinodes antonioi</i>	Nel Parco del Subasio, la specie è conosciuta soltanto per Fonte Orbi a circa 700 m di quota che presenta una buona qualità delle acque, associata alla conservazione originaria della struttura fonticola. Gli stadi pre-immaginali si arrampicano sulle pareti della fonte nutrendosi di alghe e piccoli invertebrati.	Endemismo dell'Italia centro-meridionale, nel Parco la specie è stata rinvenuta presso Fosso Trosceto, Fonte Vecchia e Fonte S. Benedetto.
		<i>Hydroptila ruffoi</i>	Nel parco si rinviene sia in pozze create intorno alle fonti che in piccoli fossi con acque a scorrimento lento con acque pulite e ben ossigenate.	La specie è conosciuta solo per Fonte Orbi e Fosso del Piano (Armenzano) a circa 700m di quota.
		<i>Drusus improvisus</i>	La specie necessita di acque molto fresche e pulite tipiche delle sorgenti. Nel Parco si rinviene solo in questi ambienti molto particolari per le loro caratteristiche chimico-fisiche.	Sono presenti nel Parco due stazioni conosciute: le sorgenti I e II del Torrente Sanguinone a 780 m di quota.
		<i>Parnassius mnemosyne</i>	La specie nel Parco predilige le vallecole fresche e umide tra la vegetazione arborea e i prati presenti nella porzione cacuminale del Monte Subasio. Le popolazioni numerose stanno a significare una buona conservazione della specie almeno in questa porzione di parco.	La specie è stata rinvenuta nella porzione cacuminale del Monte Subasio tra i siti di Prati Pistello, il Macchione e la parte più alta del Subasio con popolazioni significative.
		<i>Zerynthia cassandra</i>	Nel Parco del Subasio la specie predilige le aree ecotonali dove è presente la pianta nutrice (<i>Aristolochia</i> sp.). È stata rinvenuta solo in una località le Montarelle con una discreta popolazione a circa 750 m di quota.	È stata rinvenuta solo in una località con una discreta popolazione alle Montarelle a circa 750 m di quota.
		<i>Phengaris arion</i>	Nel Parco la specie predilige la porzione cacuminale e si rinviene nelle aree di transizione tra il prato e i boschi dove sono presenti zone arbustive	La specie è stata rinvenuta nella porzione cacuminale del Monte Subasio a oltre 1000 m di quota.
	<i>Iolana iolas</i>	Nel Parco la specie utilizza i piccoli assembramenti di esemplari maturi di <i>Colutea arborescens</i> presenti a quote medio-basse (sotto i 600 m) in terreni calcarei, su pendii aridi o boscaglie sempre ben assolati	La specie è stata rinvenuta nelle poche località del Parco dove è presente la <i>Colutea arborescens</i> (Colcaprile e Ponte Grande nei pressi del fiume Tescio).	

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
		<i>Melanargia arge</i>	La specie predilige i prati a quote medio collinari (circa 700 m) dove sono presenti le piante nutrici. La farfalla nel Parco sfrutta aree con arbusti sparsi ad esempio di rosa canina o biancospino e area aperte lontane dai boschi.	La prima segnalazione della specie risale al 2009. Esistono poche popolazioni distribuite a macchia di leopardo nel Parco; i siti dove è stata segnalata sono: Armenzano, Ponte Grande, Casa Ginestrelle e casa Torgiovanetto.
		<i>Euphydryas aurinia</i>	La specie predilige praterie umide della porzione cacuminale del Monte Subasio dove è presente con popolazioni molto abbondanti in aree estese.	Nel parco è presente in tutta la porzione cacuminale del Monte Subasio al di sopra dei 900 m di quota.
		<i>Coenonympha dorus</i>	Questa specie nel Parco è associata a pendii sassosi aridi, esposti al sole, generalmente ai margini dei boschi.	Questa specie nel Parco è stata rinvenuta presso Ponte Grande e Armenzano con popolazioni poco numerose e molto localizzate
		<i>Erannis ankeraria</i>	Nel parco del Monte Subasio la specie sopravvive nelle porzioni di querceto medio-collinari ben conservate comprese tra 350 e 600 m. Tale fascia è costituita soprattutto da roverella e cerro.	Nel Parco sono stati rinvenuti quattro esemplari nella stessa località (Ca' Piombino 470m). Tale dato risulta la prima segnalazione per l'Umbria ed è il sito più occidentale in Europa.
	Bombice del prugnolo	<i>Eriogaster catax</i>	Nel Parco la specie risulta presente in radure e margini di aree boschive, pascoli e siepi dove risultano abbondanti cespuglieti di rosacee a portamento arbustivo (soprattutto prugnolo selvatico).	Nel Parco la specie è stata rinvenuta nel 2003 e 2005 in due località: Stazzi e Mortaro Grande.
		<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Nel parco la specie colonizza ambienti boscati freschi, zone umide o valli riparate dal sole con vegetazione arbustiva, con presenza soprattutto di <i>Eupatorium cannabinum</i> .	Nel Parco la specie è presente in diverse località: Ca' Piombino, Colle San Rufino, Sasso Piano e Monte Civitelle sempre al di sopra dei 700 m.
Pesci	Vairone	<i>Telestes multicellus</i>	È una specie stenoecia che necessita di una buona qualità delle acque. Nel Parco trova condizioni idonee di corrente, buona ossigenazione delle acque e fondo ghiaioso, indispensabile per la riproduzione, nel tratto superiore del fiume Tescio.	La presenza di tale specie è stata accertata durante il monitoraggio della carta ittica del bacino del Chiascio nella parte alta del Fiume Tescio. L'unico dato di consistenza risale al 2000. La specie rappresenta il 12,5% della comunità ittica con una densità piuttosto bassa di 0,004 Ind/mq
	Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>	Nel Parco è presente nella parte montana del fiume Tescio, caratterizzato da acque limpide, fredde, ben ossigenate con corrente elevata e fondo sassoso.	Una popolazione di trota è presente nella porzione superiore del Fiume Tescio; andrebbe approfondito e chiarito il grado di introggressione tra la specie atlantica e quella nativa della popolazione Dal campionamento effettuato la specie risultava dominante (87,5% della comunità ittica) con una densità di 0,027 Ind/mq.
Anfibi	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	La specie nel Parco frequenta corpi d'acqua ferma, quali piccole pozze, o debolmente corrente, quali fontanili.	Le cinque segnalazioni note per il Subasio sono tutte ascrivibili al settore settentrionale del Parco (S. Maria di Lignano, Postignano, Micciano).
	Rospo meraldino	<i>Bufo viridis</i>	In Umbria sono note poche informazioni sugli habitat utilizzati dal rospo smeraldino. È una specie termofila che frequenta ambienti aperti, primari o di derivazione da formazioni forestali. Per la riproduzione predilige pozze temporanee su substrati sabbiosi e argillosi, pur utilizzando anche bacini con acqua costanti come gli stagni.	L'unico dato noto per la specie è stato rilevato nel 2001 lungo il Fiume Tescio nei pressi di Ponte Santa Croce (Assisi).

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
	Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	Frequenta la vegetazione presente nelle vicinanze delle raccolte d'acqua, soprattutto a carattere lotico quali piccoli stagni e laghetti.	L'unico dato noto per la specie è stato rilevato nel 2001 lungo il Fiume Tescio nei pressi di Ponte Santa Croce (Assisi).
	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>	È possibile rinvenirla in pozze temporanee, stagni, anse morte di fiumi e torrenti soltanto durante la stagione riproduttiva. In tutti gli altri periodi dell'anno vive in campi, prati e boschi essendo, tra le rane rosse, quella maggiormente terragnola.	La presenza della specie è nota in tre siti localizzati nel settore settentrionale (S. Maria di Lugnano), in quello centrale (Fosso Marchino) ed in quello meridionale (S. Antonio).
Rettili	Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>	L'unica segnalazione registrata per il Parco non consente di avere un quadro esauritivo sulle esigenze ecologiche nella specie nell'area di studio. <i>Emys orbicularis</i> frequenta stagni e pozze caratterizzate dalla presenza di canneti e da ricca vegetazione acquatica, sia in ambienti naturali che antropizzati.	L'unica segnalazione ricade nel settore sud-occidentale del Parco, in località Rivortorto, immediatamente fuori dai confini del Parco.
	Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	In Umbria per la specie non sono note informazioni sugli habitat utilizzati. Occupa ambienti estremamente vari prediligendo boschi xerofili di leccio, rimboschimenti di conifere nonché le macchie mediterranee caratterizzate da substrati diversi.	L'unica segnalazione ricade nel settore meridionale del Parco, in località Capodacqua, immediatamente fuori dai confini del Parco.
	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	La specie frequenta in prevalenza le fasce ecotonali e gli ambienti di transizione presenti all'interno dell'area.	La specie è distribuita in maniera uniforme all'interno del Parco.

Tabella 7: Distribuzione e consistenza specie di Invertebrati, Pesci, Anfibi e Rettili di interesse conservazionistico e gestionale

2.3.3 Specie critiche

Nello specifico sono state definite come critiche tutte le specie rispondenti ad almeno uno dei seguenti requisiti:

- specie inserite nell'inventario delle 100 specie invasive che minacciano gli ambienti marini, terrestri e d'acqua dolce d'Europa;
- specie che possono determinare inquinamento genetico, diffusione di patologie, fenomeni di competizione o predazione con le specie autoctone nonché alterazioni degli ecosistemi nel loro complesso.

L'unica specie critica individuata nel Parco è la Trota fario (*Salmo trutta*).

È ormai accertato che le popolazioni di trote presenti nei corsi d'acqua del versante atlantico dell'Europa, sono geneticamente differenziate da quelle del versante mediterraneo. La separazione tra il ceppo atlantico (settentrionale) ed il ceppo mediterraneo (meridionale) potrebbe essersi verificata durante l'ultima glaciazione. Considerando ciò la trota fario è una specie alloctona trapiantata nei nostri bacini a seguito di ripopolamenti. La specie si ibrida con la trota mediterranea (*Salmo cettii*) determinando di fatto inquinamento genetico con conseguente contrazione o scomparsa delle popolazioni di trota nativa. È stato osservato che nella maggior parte dei casi le trote allevate in Italia e che oggi vengono rilasciate per i ripopolamenti appartengono al ceppo atlantico.

2.4 Uccelli

2.4.1 Specie di interesse conservazionistico

Di seguito si riporta la tabella 8 delle specie nidificanti di interesse conservazionistico, e più in generale gestionale, presenti nel Parco.

Risultano considerate 25 specie di interesse conservazionistico. Le specie di interesse comunitario sono sei.



Falco peregrinus

Oltre ciò, va segnalata la presenza di alcune specie di rapaci diurni che pur non nidificando nel Parco Regionale del Monte Subasio ne utilizzano regolarmente il territorio, in particolare le praterie montane: Aquila reale, con individui appartenenti alla popolazione residente nell'Appennino umbro-marchigiano, Biancone, Falco di palude, Albanella minore, Grillaio e Falco cuculo, regolarmente presenti nei periodi di migrazione e anch'essi utilizzatori per motivi trofici soprattutto delle praterie montane dell'area protetta.

SPECIE DI UCCELLI NIDIFICANTI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO DEL PARCO REGIONALE DEL MONTE SUBASIO

Nome comune	Nome scientifico	CEE	LRI	LOC
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X		
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>			X
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X		
Gufo comune	<i>Asio otus</i>			X
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X		
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>		EN	
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>			X
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	X		
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>		VU	
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		NT	
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		NT	
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	X		
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>		VU	
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>			X
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>		VU	
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>		NT	
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>		VU	
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>			X
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	VU	
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>		VU	
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		VU	
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>		NT	
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		NT	
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		NT	
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		VU	X

CEE: specie d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 2009/147/CE;

LRI: specie classificate nelle categorie quasi minacciata (NT), vulnerabile (VU), in pericolo (EN) o in pericolo critico (CR) nella Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia;

LOC: specie estremamente localizzate in Umbria come nidificanti.

Tabella 8: Specie di Uccelli di interesse conservazionistico

2.4.2 Distribuzione habitat e consistenza delle specie di interesse conservazionistico

Nella tabella 9 è descritta la distribuzione, nel Parco, delle 38 specie di interesse conservazionistico considerate e sono riportati i dati di consistenza disponibili.

Specie	Distribuzione	Habitat	Consistenza
Falco pecchiaiolo	Rilevato in pochi ambienti del Parco	Boschi di latifoglie, ecotoni cespugliati e radure, alternati a praterie montane e altre aree aperte. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220, 91M0, 9210, 9340, 91AA.	-
Astore	Pendici di M. Rufino.	Boschi di latifoglie montane e loro margini con praterie secondarie. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220, 91M0, 9210, 9340, 91AA.	-
Falco pellegrino	Versante occidentale di M. Subasio.	Pareti rocciose, praterie secondarie e versanti dei rilievi. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220.	1-2 coppie
Gufo comune	Versante settentrionale di M. Subasio.	Boschi di caducifoglie e conifere alternati a praterie montane. Habitat 92/43/CEE 91M0, 9210, 9340, 91AA.	-
Succiacapre	Ampiamente diffuso nel territorio del parco.	Boschi, aree agricole alternate, praterie montane. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220, 91M0, 9210, 9340, 91AA.	-
Torcicollo	Ampiamente diffuso nel territorio del parco.	Aree agricole con presenza di siepi, filari, alberi isolati, alternate a boschi, oliveti. Habitat 92/43/CEE 91M0, 9210, 9340, 91AA.	-
Picchio rosso minore	Poche località della porzione nord-orientale del parco.	Boschi di latifoglie, aree agricole tradizionali alternate a boschi. Habitat 92/43/CEE 91M0, 9210, 92A0, 9340, 91AA.	-
Tottavilla	Uniformemente diffusa in tutto il territorio del parco.	Praterie con alberi e cespugli sparsi, margini di boschi, aree agricole alternate a boschi. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220.	-
Allodola	Tutta l'area sommitale del M. Subasio.	Praterie montane. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220.	-
Rondine	Ampiamente diffusa nel territorio del parco.	Aree agricole con edifici rurali.	-
Balestruccio	Ampiamente diffuso nel territorio del parco.	Centri abitati ed edifici rurali.	-
Calandro	Tutta l'area sommitale del M. Subasio.	Praterie montane aride con copertura erbacea discontinua. Habitat 92/43/CEE 5130, 6110, 6210, 6220.	-
Prispolone	Poche località montane e alto-collinari.	Praterie montane, margini di boschi, radure e altri spazi aperti con arbusti e alberi isolati. Habitat 92/43/CEE 5130, 6110, 6210, 6220.	-
Merlo acquaiolo	Una sola località lungo il Fiume Tescio.	Corsi d'acqua con sponde acclivi e greto sassoso. Habitat 92/43/CEE 3260, 3270.	-
Saltimpalo	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie secondarie con cespugli sparsi, prati e seminativi. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220.	-
Culbianco	Tutta l'area sommitale del M. Subasio.	Praterie montane con copertura erbacea discontinua e affioramenti rocciosi. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220.	-

Specie	Distribuzione	Habitat	Consistenza
Codirossone	Una o due località sul M. Subasio.	Praterie montane aride con affioramenti rocciosi. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220.	-
Tordo bottaccio	Ben diffuso nel settore centro-settentrionale del parco.	Boschi di caducifoglie ombrosi, freschi, con alberi di grandi dimensioni. Habitat 92/43/CEE 91M0, 9210, 9340, 91AA.	-
Averla piccola	Ampiamente diffusa in tutto il territorio del parco.	Praterie montane cespugliate, aree agricole con siepi e cespugli, incolti. Habitat 92/43/CEE 5130, 6110, 6210, 6220.	-
Passera d'Italia	Ampiamente diffusa nel territorio del parco.	Centri abitati e ambienti rurali caratterizzati da colture cerealicole.	-
Passera mattugia	Ampiamente diffusa nel territorio del parco.	Paesaggio agrario con piccoli centri abitati ed edifici sparsi.	-
Verdone	Uniformemente diffuso in tutto il territorio del parco.	Aree agricole con siepi, filari, boschetti; parchi e giardini dei centri abitati.	-
Cardellino	Uniformemente diffuso in tutto il territorio del parco.	Coltivi, pascoli, radure; parchi e giardini dei centri abitati.	-
Fanello	Tutta l'area sommitale del M. Subasio e 2-3 località del settore settentrionale.	Praterie montane aride e soleggiate, con cespugli sparsi e substrato roccioso affiorante. Habitat 92/43/CEE 6110, 6210, 6220.	-
Ciuffolotto	Ben diffuso in alcune zone centro-meridionali del parco	Boschi di latifoglie, talvolta con conifere, dei piani alto-collinare e montano. Habitat 92/43/CEE 91M0, 9210.	-

Tabella 9: Distribuzione e consistenza specie di Uccelli di interesse conservazionistico

2.4.3 Specie critiche

Nel Parco si ritiene possano essere considerate specie critiche la Pernice rossa, la Gazza e la Cornacchia grigia. La Pernice rossa è competitorica delle autoctone Starna e Coturnice, possibile fonte di inquinamento genetico per la Coturnice a causa di ibridazione. Gazza e Cornacchia grigia possono risultare predatrici di uova e pulcini, anche di specie di uccelli d'interesse conservazionistico, e/o determinare un impatto sulle produzioni agricole. Nel periodo 2001-2012 la popolazione di Cornacchia grigia nel territorio regionale è risultata "in moderato aumento", quella della Gazza "in marcato aumento", secondo i dati del monitoraggio condotto dall'Osservatorio Faunistico Regionale dell'Umbria in collaborazione con le Province di Perugia e di Terni.

2.5 MAMMIFERI

2.5.1 Specie di interesse conservazionistico e gestionale

Nel Parco risultano presenti 33 specie, di cui 8 specie di Insettivori, 5 specie di Chiroterri, 1 specie di Lagomorfi, 9 specie di Roditori, 7 specie di Carnivori e 3 specie di Artiodattili.

Di seguito si riporta la tabella 10 delle specie di interesse conservazionistico e gestionale individuate nel Parco e nelle aree limitrofe.



Lepus europaeus

Nome comune	Nome scientifico
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>
Talpa romana	<i>Talpa romana</i>
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>
Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>
Lepre europea/meridionale	<i>Lepus europaeus/meridionale</i>
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>
Lupo italiano	<i>Canis lupus italicus</i>
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>
Tasso	<i>Meles meles</i>
Gatto selvatico europeo	<i>Felis silvestris silvestris</i>
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>
Daino	<i>Dama dama</i>
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>

Tabella 10: Specie di Mammiferi di interesse conservazionistico e gestionale

2.5.2 Distribuzione e habitat delle specie di interesse conservazionistico e gestionale

Per ciascuna delle specie di interesse conservazionistico e gestionale è stata condotta una disamina della letteratura allo scopo di recuperare tutte le informazioni necessarie alla definizione dell'habitat di riferimento.

Di seguito si riporta la distribuzione nel Parco e le caratteristiche essenziali dell'habitat per ciascuna specie di interesse conservazionistico (tabella 11).

Specie	Distribuzione	Habitat
Riccio europeo	I dati disponibili dagli archivi faunistici per il Parco del Subasio indicano una presenza diffusa nella zona pianiziale della Valle Umbra.	Ambienti agricoli, aree aperte e arbustive, margini dei boschi. Frequenta abitualmente, anche orti e giardini.
Talpa romana	Rilevata ai piedi di Assisi, presso l'Oasi S. Cuore (Loy) nel 1992. Unico dato per il Parco.	Frequenta seminativi e coltivi pianiziali, anche in territori limitrofi al Parco;
Toporagno appenninico	La specie è presente nel Parco. Una segnalazione del 1998 (Possenti) sul Monte Subasio, l'unica entro i confini ed una del 2002 (Paci) sul Monte di Mezzo nella zona settentrionale del Parco, poco fuori i confini.	Specie legata a boscaglie, boschi cedui e aree ecotonali di pianura e collina.
Rinolofa maggiore	Nel Parco utilizza come sito di ibernazione l'unica cavità con caratteristiche idonee, la "Grotta del Subasio". In estate oltre alle cavità utilizza gli edifici presenti nei nuclei abitati e non ricadenti nell'area protetta. Specie rinvenuta nella Grotta del Subasio, in località Sasso Piano.	Specie troglodila, i rifugi invernali sono rappresentati da cavità ipogee naturali e artificiali; Per il foraggiamento predilige boschi di latifoglie alternati a zone umide.

Specie	Distribuzione	Habitat
Vespertilio smarginato	In inverno sverna nell'unica cavità con caratteristiche idonee, la "Grotta del Subasio". Specie rinvenuta nella Grotta del Subasio, in località Sasso Piano.	In inverno sverna in siti ipogei. Specie termofila, i rifugi estivi sono rappresentati oltre che da cavità, prevalentemente da edifici abbandonati e non particolarmente caldi. Foraggia in ambienti forestali a latifoglie alternati a zone umide, nonché aree urbane caratterizzate dalla presenza di parchi, giardini e corpi d'acqua.
Lepre europea	Frequenta soprattutto le praterie sommitali del Monte Subasio.	Frequenta soprattutto le praterie sommitali; in altri habitat è localizzata
Scoiattolo comune	Frequenta prevalentemente le foreste miste e di caducifoglie del Monte Subasio e delle colline settentrionali del Parco.	Frequenta prevalentemente le foreste miste e di caducifoglie. Appare piuttosto diffuso in questo tipo di habitat
Istrice	Risulta ampiamente diffusa nel Parco ad eccezione delle praterie sommitali del Monte Subasio. Si dispone di molti dati per la specie.	Specie tipica degli agro-sistemi mediterranei, nel Parco frequenta coltivi, prati, territori mosaicizzati del paesaggio agrario umbro.
Lupo italiano	Tutto il territorio del Parco, con la esclusione del solo centro storico di Assisi, è interessato dalla presenza della specie. Siti di marcatura sono noti sia nelle praterie sommitali del Monte Subasio che nelle zone collinari di Armenzano, Costa di Trex e Bandita Cilleni, in habitat molto variegati con presenza di coltivi e pascoli. Nel 1992 un individuo giovane catturato sulla sommità del Monte Subasio fu trasferito in una idonea area attrezzata del Monte Tezio. La specie è oggetto di una indagine genetica condotta dalla Regione in collaborazione con l'ISPRA. Il progetto si è interrotto nel 2014.	Specie di grande adattabilità, utilizza ampi territori per la caccia, la ricerca dei <i>partner</i> e la cura della prole; in Umbria risulta legata soprattutto agli ampi sistemi forestali della dorsale appenninica. Frequenta le foreste e praterie del Monte Subasio e la zona collinare con il fitto mosaico di prati, coltivi e porzioni boscate della porzione settentrionale del Parco
Puzzola	Rilevata in due sole località, entrambe fuori Parco: Rivotorto di Assisi (1999) e Osteria di Morano (2000).	Nel Parco è stata rilevata in coltivazioni legnose miste a coltivi e boschi. Spesso frequenta fossi e piccoli corsi d'acqua in habitat forestali.
Tasso	Specie apparentemente localizzata nel Parco, è stata rinvenuta soprattutto nei boschi di caducifoglie del Monte Subasio ma anche in prossimità di coltivi e pascoli nella zona più settentrionale del Parco.	Frequenta soprattutto i boschi di caducifoglie del Monte Subasio ma anche i coltivi e i pascoli nella zona più settentrionale del Parco.
Gatto selvatico europeo	Presente anche nel versante meridionale del Monte Subasio, appare legato alle formazioni boschive anche negli ambienti più mosaicizzati nei dintorni del Monte dei Cani, Bandita Cilleni, Micciano, Montarone, Costa di Trex, Armenzano.	E' specie particolarmente legata agli ambienti forestali (soprattutto di latifoglie), che offre il territorio del Parco, a partire dal Monte Subasio, ma appare legato alle formazioni boschive anche negli ambienti più mosaicizzati.
Cinghiale	Ampiamente diffuso in tutto il Parco e territori limitrofi, tranne oltre il confine meridionale.	E' ampiamente diffuso in tutte le formazioni forestali del Parco ed è presente in tutti gli habitat disponibili, con la sola esclusione del centro storico di Assisi..
Daino	Non si dispone di dati oggettivi. E' citato solo nella <i>check list</i> del Piano di gestione del SIC IT5210027 "Monte Subasio".	Specie ubiquitaria con notevole plasticità trofica, è adatto a diversi ambienti soprattutto in presenza di praterie e radure. Nel Parco è presumibilmente presente nelle formazioni forestali.
Capriolo	Presente sia nelle formazioni forestali del Monte Subasio, che nel mosaico delle aree coltivate/pascoli/boschi della porzione settentrionale del Parco. Appare ampiamente diffuso nell'area protetta al pari del Cinghiale	Frequenta sia le formazioni forestali, che il mosaico delle aree coltivate/pascoli/boschi.

Tabella 11: Distribuzione e consistenza specie di Mammiferi di interesse conservazionistico e gestionale

2.5.3 Specie critiche

La scelta di queste specie è avvenuta sia in relazione alle interazioni con le attività antropiche sia agli impatti provocati sulla biocenosi vegetale e animale. Le specie critiche individuate sono riportate nella tabella 12.

Tra queste si ritengono critiche soprattutto il Ratto bruno (o delle chiaviche), ed il Daino, in quanto specie alloctone, ed in quanto tali indesiderabili. Inoltre è incluso il Cinghiale che, nel territorio del Parco, entra in conflitto con gli agro-sistemi e le produzioni tradizionali dell'agricoltura montana.

Volpe e Faina sono da ritenersi "problematiche" soprattutto in relazione alle interazioni con le attività antropiche. Tuttavia consistenti popolazioni di Volpe e Faina possono rappresentare una minaccia verso altre specie di interesse conservazionistico, sia per quanto riguarda l'utilizzo dell'habitat che la competizione nello sfruttamento di risorse/preda.

Si segnalano inoltre criticità in merito alle specie domestiche di cane e gatto in grado di rappresentare una fonte di "disturbo" in quanto: si possano ibridare con le specie selvatiche da cui discendono, impoverendo il pool genetico delle popolazioni selvatiche, rispettivamente di lupo italiano e gatto selvatico europeo; possono competere con altri predatori selvatici nell'utilizzo di prede o spazi a loro favorevoli; possono essere predatori diretti di specie di interesse conservazionistico e gestionale, anche rare e localizzate.

Nome Comune	Nome Scientifico
Ratto bruno	<i>Rattus norvegicus</i>
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
Faina	<i>Martes foina</i>
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>
Daino	<i>Dama dama</i>

Tabella 12: Specie di Mammiferi critiche

3. CINGHIALE

Il tema è sviluppato nel documento PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE PER LE AREE PROTETTE DELLA REGIONE UMBRIA, PARTE I E PARTE II.

4. ANALISI SWOT

Le indagini effettuate per la redazione del quadro conoscitivo relativamente sono state utilizzate per valutare le principali problematiche ed emergenze positive attraverso una metodologia di analisi molto utilizzata nel campo della pianificazione territoriale e conosciuta come analisi SWOT.

Si analizzano quindi i punti di forza e di debolezza del sistema oggetto di analisi, intesi come fattori interni (endogeni) al sistema stesso e che possono favorire o rallentare i processi di sviluppo. Analogamente, vengono analizzate le opportunità e le minacce, che derivano invece dal contesto esterno (fattori esogeni) ma che possono influenzare ugualmente i processi di sviluppo. Essendo esterne al contesto, le opportunità e le minacce non possono essere modificate dalle scelte di piano ma devono essere tenute in considerazione proprio per limitare gli effetti delle minacce ed esaltare quelli delle opportunità.

Da un punto di vista pratico, l'analisi Swot è costituita da una tabella/elenco di quattro caselle (matrice SWOT), in cui si elencano i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce che possono interessare il contesto in esame nel periodo preso in considerazione (periodo di validità del piano (tabella 13).

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">Elevata complessità delle reti ecologiche e delle biocenosiGestione pianificata delle aree forestaliNatura pubblica della proprietà fondiariaRicchezza dei popolamenti animali	<ul style="list-style-type: none">Effetto di occlusione ecologicaSostenibilità di pratiche agricole "tradizionali"Gestione delle praterie montanePresenza di specie ittiche alloctone invasivePresenza di linee elettriche sospeseGestione specie criticheLivelli stagionali di fruizione e valorizzazione turistica
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">Accordi per la revisione dei rapporti spaziali tra Parco e siti Natura 2000;Disponibilità di biomassa forestale a scopi energeticiRichiesta crescente di turismo responsabileAccesso ai Fondi comunitari	<ul style="list-style-type: none">Incremento dei flussi turistici non gestiti sull'attrattore di Assisi

Tabella 13: Analisi SWOT

4.1 Punti di forza

Tra le formazioni vegetali presenti all'interno del Parco, quelle sicuramente più importanti dal punto di vista del pregio naturalistico, per la ricchezza di biodiversità, sono le praterie secondarie del Monte Subasio, afferenti all'habitat di interesse comunitario 6210 nella sua variante prioritaria. Altre biocenosi di particolare interesse sono riconducibili a:

- ecosistemi ripariali e zone con vegetazione idrofita di rilevante interesse lungo i corsi d'acqua e in particolare lungo il corso del Tescio;
- formazioni forestali ad elevata diversità che variano dalle leccete alle faggete, ma con diffusa presenza anche di rimboschimenti, ostrieti, querceti, boschi ripariali;
- boschi governati a fustaia;
- rimboschimenti di conifere con in atto processi di riqualificazione avviati con interventi colturali effettuati negli ultimi anni.

A conferma dell'elevata importanza rivestita dalla componente forestale nel territorio, la maggior parte dei boschi risulta gestita attraverso Piani di Gestione Forestale, che interessano più della metà della superficie boscata presente nel Parco, sia nelle aree demaniali che in alcune delle aziende private di maggiore estensione. All'interno dei 2157 ettari di superficie forestale pianificata, circa 2140 ettari sono di enti pubblici e quasi tutti appartenenti al demanio regionale (ad eccezione di circa 18 ettari di proprietà del Comune di Spello).

4.2 Opportunità

La revisione critica dei rapporti spaziali con i siti Natura 2000, finalizzata ad individuare forme di continuità ambientale più efficiente tra il Parco e la sua matrice regionale esterna, potrebbe efficacemente essere attuata mediante uno stretto coordinamento di pianificazione locale tra i comuni per mezzo di accordi di tutela varchi ecologici della Valtopina - S.S.3 per assicurare la funzionalità ecologica nel macrosistema ambientale.

All'interno del Parco le formazioni forestali rivestono un ruolo estremamente importante sia dal punto di vista delle superfici interessate sia delle attività ad esse collegate, tra le quali tradizionalmente vi sono le attività silvane. Un'opportunità offerta dalla risorsa forestale è rappresentata dalla valorizzazione del legname proveniente da proprietà forestali pubbliche dotate di un Piano di Gestione Forestale, con l'obiettivo di creare un vantaggio economico e sociale all'interno del Comune in cui ricade la proprietà e di realizzare filiere a km zero. Si tratta di cogliere tale opportunità replicando e implementando le esperienze già realizzate dalla Regione Umbria (anche nel territorio del Parco) nell'ambito del Progetto pilota Pro. Bio. "Gestione sostenibile delle foreste ed utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici", che ha portato alla realizzazione di impianti di riscaldamento a legna per edifici pubblici tuttora funzionanti.

L'istituto nazionale ricerche sul turismo segnala che, nonostante le difficoltà che il settore sta complessivamente vivendo, il turismo responsabile, che comprende come categoria anche il turismo sostenibile, ha registrato nel periodo 2010-2014i un incremento medio annuo del +9% in termini di domanda e del +20% in termini di spesa turistica.

Il piano Strategico Nazionale per il Turismo, in fase di redazione, ha anticipato alcuni dati dai quali emerge come dal 2015 al 2020, il prodotto "Verde e Natura" è quello per cui è stimato l'incremento dei flussi più elevato (+6,7%), seguito da cultura e paesaggio (+5% per flussi e +6,5% per redditività).

Una delle principali opportunità per l'attuazione del Piano è rappresentata dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi ES) che sono lo strumento principale della politica degli investimenti dell'Unione europea. I fondi che metteranno a disposizione, entro il 2023, una massa critica di investimenti nei principali settori prioritari dell'UE, sono:

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Fondo Sociale Europeo (FES);
- Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

4.3 Punti di debolezza

È nel settore del Comune di Assisi che si sviluppa in direzione della Valle Umbra, dove il PRG vigente inserisce ampie previsioni di espansione, che l'effetto di occlusione ecologica, causato dalla rete infrastrutturale e da gangli urbanizzati, è molto accentuato, anche in considerazione dell'assenza di grandi varchi ecologici e della possibile esistenza solo di una rete di microhabitat.

La mancata adozione di buone pratiche può non garantire la sostenibilità delle attività agricole. In particolare si segnalano pressioni a carico:

- del reticolo idrografico minore, determinate da un mancato interesse alla creazione e conservazione di fasce erbacee - arbustive;
- delle praterie secondarie, dove l'assenza di pascolo o di sfalcio, determina lo sviluppo di erbe alte, la colonizzazione da parte di vegetazione legnosa pioniera e il successivo sviluppo di formazioni boschive chiuse. Si determina così la perdita di ambienti aperti utilizzabili dagli uccelli per la nidificazione e/o per l'alimentazione.
- di alcune specie nidificanti nei prati o nei seminativi durante le operazioni di sfalcio e mietitura;

Nella gestione delle praterie montane, afferenti all'habitat 6210, sono da segnalare alcuni aspetti di particolare rilevanza:

- situazioni localizzate di degrado delle praterie montane riconducibili all'elevata diffusione degli ungulati, in particolare il cinghiale arreca seri danni al cotico in grado di innescare anche fenomeni erosivi,
- la non corretta gestione del pascolo. Si rilevano infatti sia effetti riconducibili al sottoutilizzo del carico di bestiame, quali l'affermazione nelle praterie di specie arbustive, sia alterazioni e danni al cotico provocate da un eccesso di carico animale, quali fenomeni di sentieramento e l'accumulo di sostanza organica, che determina l'invasione localizzata di flora nitrofila e di specie meno appetibili (cardi) o maggiormente resistenti alla brucatura (piante terofite), fenomeni di sentieramento. Il carico del bestiame, rappresentato in netta prevalenza da bovini ed equini, non è dimensionato alle reali disponibilità foraggere ed in genere non viene rispettato alcun turno di riposo dei pascoli in quanto, mentre per i bovini si può ancora parlare di un calendario di pascolamento cioè di una monticazione estiva, i cavalli spesso soggiornano nelle aree di pascolo per la quasi totalità dell'anno. Questi problemi sono aggravati dalla scarsità di punti d'acqua e di recinzioni, per cui non è possibile utilizzare al meglio alcuni settori di pascolo. Gli interventi di miglioramento, si sono limitati di solito alla concimazione e al potenziamento di punti d'acqua, ma si tratta frequentemente di interventi sporadici e realizzati con insufficiente coordinamento tra le diverse proprietà.

La trota fario è una specie alloctona trapiantata nei nostri bacini a seguito di ripopolamenti che si ibrida con la trota mediterranea (*Salmo cettii*) determinando di fatto inquinamento genetico con conseguente contrazione o scomparsa delle popolazioni di trota nativa.

Le linee elettriche aeree, in particolare quelle di media tensione, sono riconosciuta causa di morte per collisione o per elettrocuzione di numerose specie di uccelli di taglia media e grande, in particolare di rapaci diurni e notturni.

L'analisi della domanda turistica nei diversi mesi dell'anno permette di delineare un quadro delle caratteristiche del turismo all'interno dell'area, consentendo così di verificare l'esistenza di fenomeni di stagionalità nell'andamento dei flussi turistici. Dai dati forniti dal Settore Turismo della Regione Umbria si evince come la maggior parte delle presenze si concentri nel comune di Assisi, vero centro di attrazione turistica dell'area, raggiungendo il picco massimo nel mese di Agosto, in linea con l'andamento nazionale.

4.4 Minacce

La principale minaccia per l'area protetta può essere rappresentata da un incremento di flussi turistici concentrati nell'area di Assisi non supportati da un sforzo gestionale finalizzato a spostare flussi turistici dall'area di Assisi verso le aree più settentrionali, oggi meno frequentate.

5. PROPOSTE DI PIANO

5.1 Assi di indirizzo, obiettivi e strategie

A partire dall'analisi SWOT e considerando le indicazioni derivate dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico e dalle informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi o assi di indirizzo del Piano, ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici.

La struttura delle finalità del Piano, pienamente coerente con quanto riportato nel Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) è di seguito esposta mediante l'elencazione dei macro-obiettivi individuati e dei relativi obiettivi specifici:

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale
 - 1.1. Sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza
 - 1.2. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
 - 2.2. Promozione della diversificazione del reddito
 - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
 - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
 - 2.6. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
 - 2.7. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
3. Miglioramento della gestione e promozione del Parco
 - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

Parallelamente a quanto riportato nel PPES, i macro-obiettivi dovranno trovare attuazione attraverso sette linee strategiche riportate nella tabella 14.

Macro-obiettivi	Linee strategiche
1) Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	1.1) Integrazione e coesione sociale
	1.2) Capitale umano e forza lavoro
	1.3) Istruzione e formazione
2) Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	2.1) Agroalimentare diversificato e di qualità
	2.2) Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
	2.3) Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
3) Miglioramento della gestione e promozione del Parco	3.1) Governance e identità del Parco

Tabella 14: Macro-obiettivi e strategie di Piano

5.2 Proposte progettuali per la gestione

Attraverso le proposte progettuali si dà sostanza alle linee strategiche e agli obiettivi di sviluppo delle aree protette regionali. Questi progetti, spesso provenienti dall'azione di condivisione compiuta sul territorio, sono specifici della singola area protetta.

Di seguito vengono riportate le proposte di Piano formulate in forma di schede.



A. Interventi di riqualificazione

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori del Parco, residenti, ricercatori

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

L'azione prevede interventi di valorizzazione delle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche tramite interventi di restauro, riqualificazione e ripristino delle funzioni ecosistemiche a scopo didattico, dimostrativo e turistico.

In particolare sono da segnalare alcune emergenze:

- tutela del valore naturalistico dei pascoli;
- conservazione delle peculiarità ecologiche e naturalistiche delle foreste;
- studio sullo stato di conservazione delle sorgenti finalizzato alla protezione delle fonti e delle zone di risorgenza;
- riqualificazione e nuova realizzazione di fontanili e abbeveratoi;
- prevenzione dei conflitti tra fauna selvatica e attività zootecniche e agricole;
- messa in sicurezza delle linee elettriche sospese;
- recupero e riqualificazione funzionale del patrimonio edilizio.

Al fine di rendere concrete le azioni di riqualificazione è necessario:

- gestire il pascolo, con priorità nelle aree classificate come habitat come 6210, in base ad un piano di pascolamento, basata sull'analisi floristica, sulla valutazione del Valore Pastorale e sul calcolo della Capacità di Carico. Il Piano di Pascolamento, all'interno della pianificazione silvo-pastorale, è identificabile come piano assestamentale di una compresca specifica per i pascoli, all'interno del Piano di Gestione Forestale redatto ai sensi dell'art. 7 del R.R. 7/2002;
- rilievo puntuale delle sorgenti presenti nel territorio del Parco verificando il loro stato di conservazioni e gli eventuali interventi di tutela necessari;
- interventi di miglioramento/ripristino. In linea generale, questi potranno consistere in: realizzazione o ristrutturazione punti di abbeverata; ricostituzione delle zone di pascolo danneggiate tramite risistemazioni superficiali, trasemine, spargimento di fiorume; acquisto e posizionamento di recinzioni mobili; diserbo meccanico/manuale delle specie invasive poco appetite e delle specie nitrofile; taglio arbusti;
- revisione e redazione di Piani di Gestione Forestale;
- realizzazione/recupero funzionale dei fontanili e degli abbeveratoi con l'attuazione di accorgimenti che favoriscano la riproduzione degli Anfibi
- nel Parco sono presenti specie di Anfibi di particolare interesse conservazionistico che trovano nei fontanili siti idonei alla riproduzione quali ad esempio il tritone crestato italiano, la salamandra pezzata e la salamandrina di Savi.
- incentivare l'acquisto e l'installazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica;
- prevedere, per gli elettrodotti presenti:
 - o l'installazione di accessori che rendano maggiormente visibili i cavi e ne scoraggino l'appollaiamento;
 - o l'isolamento dei conduttori, almeno nei tratti vicini ai pali di sostegno.
- sul territorio del Parco insistono numerosi fabbricati di proprietà pubblica che potrebbero essere invece utilizzati per realizzare un sistema di alberghi diffusi. Tale intervento consentirebbe di valorizzare tali risorse immobiliari nonché di favorire lo spostamento dei flussi turistici all'interno dell'area del Parco in particolare quelli volti al turismo naturalistico.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - o Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
 - o Misura 8, sottomisura 8.5 - tipo di intervento 8.5.1;
 - o Misura 8, sottomisura 8.6 - tipo di intervento 8.6.1;
 - o Misura 15, sottomisura 15.1 - tipo di intervento 15.1.1
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale e scientifico dell'area	<i>Punti di debolezza</i> - Possibili conflitti tra finalità agricole/zootecniche e turistiche
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Sviluppo del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: riqualificazione delle caratteristiche ambientali del Parco.

Dimensione sociale: sensibilizzazione dei soggetti attivi nel territorio del Parco.

Dimensione economica: recupero e tutela del patrimonio pubblico



B. Valorizzazione dei prodotti forestali

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del settore forestale, residenti

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Promozione e diversificazione del reddito; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse; Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Capitale umano e forza lavoro

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

All'interno del Parco, le formazioni forestali rivestono un ruolo estremamente importante, sia dal punto di vista delle superfici interessate che delle attività ad esse collegate. Una parte rilevante di queste formazioni forestali è gestita attraverso Piani di Gestione Forestale, che rappresentano il primo passo verso un percorso di tracciabilità e certificazione dei prodotti, estremamente utile anche per la certificazione obbligatoria prevista dalla Due Diligence per i prodotti legnosi.

L'azione, con l'obiettivo primario di valorizzare economicamente i prodotti legnosi ritratti dalla gestione delle proprietà forestali pubbliche dotate di un Piano di Gestione Forestale, intende favorire filiere forestali a km zero per un vantaggio economico e sociale delle comunità che vivono all'interno dell'area protetta. In particolare si prevede la realizzazione di interventi di adeguamento degli impianti termici di edifici pubblici al fine di utilizzare la biomassa forestale come fonte energetica rinnovabile. La biomassa dovrà essere fornita da interventi previsti dai Piani di Gestione approvati e il dimensionamento degli impianti per la produzione di calore dovrà essere effettuata sulla base di piani di approvvigionamento esistenti o da redigere. Il progetto intende replicare e implementare le esperienze già realizzate dalla Regione Umbria (anche nel territorio del Parco) all'interno del Progetto pilota Pro. Bio. "Gestione sostenibile delle foreste ed utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici", che ha portato alla realizzazione di impianti di riscaldamento a legna per edifici pubblici tuttora funzionanti. La realizzazione degli impianti è subordinata all'adeguamento dei Piani di Gestione Forestale con Piani di Approvvigionamento della biomassa legnosa.

In sinergia con l'azione precedente si prevede la creazione di un marchio "Legno del Parco" che si basa sull'adesione volontaria, da parte delle aziende a cui viene concesso, ad un sistema di tracciabilità di filiera dal bosco al prodotto finito (in fase di attivazione il sistema potrà essere limitato alla legna da ardere) e ha lo scopo di fornire ai consumatori garanzie su provenienza, sostenibilità e caratteristiche intrinseche del materiale.

Il sistema prevede inizialmente la creazione di un disciplinare, la registrazione del marchio e della denominazione, la creazione di un sistema di controllo e di tracciabilità, in particolare a riguardo delle catene di custodia, e successivamente l'adesione da parte delle aziende al sistema.

In una prima fase, l'Ente Gestore dovrà contattare le proprietà forestale gestite sulla base di un PGF e farsi promotore dell'adesione all'iniziativa, allargando successivamente l'iniziativa a tutte le proprietà forestali intenzionate o interessate alla redazione di un PGF. Successivamente dovranno essere redatte le linee guida per la gestione selvicolturale e i disciplinari da applicare.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Disponibilità di fonti di energia rinnovabile	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa attitudine alla collaborazione tra operatori locali
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Sensibilità all'uso di risorse rinnovabile a fini energetici	<i>Minacce</i> - Scarsa risposta degli operatori

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: gestione sostenibile delle foreste.

Dimensione sociale: rafforzamento del patrimonio identitario locale, opportunità di occupazione locale.

Dimensione economica: aumento del valore aggiunto dei prodotti legnosi, opportunità di reddito legate alla gestione delle foreste.



C. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Il modello di riferimento proposto per l'area faunistica prevede un recinto di contenimento di alcuni individui (preferibilmente una coppia), un Centro Visita appositamente dedicato con la realizzazione di una mostra tematica e diorami che rappresentano la specie nel suo habitat naturale, un Sentiero Natura predisposto all'interno dell'area faunistica che permetta un'osservazione degli animali vicina alle condizioni naturali. Per il buon esito del progetto risulta necessario l'approfondimento attraverso uno studio di fattibilità.

In considerazione dell'offerta ambientale propria del Parco l'area faunistica potrebbe essere dedicata alla Lince.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale e scientifica dell'area - Elevato valore conservazionistico delle <i>specie target</i>	<i>Punti di debolezza</i> - Individuazione di un'area idonea
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Aumento dell'interesse per le attività scientifiche, divulgative e didattiche - Organizzazione in circuito con le altre aree faunistiche del sistema	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: ricostituzione di una specie di elevato valore conservazionistico.

Dimensione sociale: costituzione di un forte elemento di attrazione turisti, visitatori, residenti e scolaresche.

Dimensione economica: potenziamento dell'offerta naturalistica del Parco del Cucco



D. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del Cinghiale

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del settore forestale, residenti

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Promozione e diversificazione del reddito; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali

Strategie: Agroalimentare diversificato e di qualità; Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Capitale umano e forza lavoro; Integrazione e coesione sociale

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Il Parco del Monte Subasio effettua attività di gestione e controllo del Cinghiale, in quanto specie critica nel territorio. Nel 2014 sono stati abbattuti circa 250 Cinghiali. Appare quanto mai opportuno che l'Ente Parco si doti di un Piano di gestione pluriennale e che sia condotto un controllo del Cinghiale continuativo nel tempo. Gli animali vengono prelevati dai selecontrollori autorizzati e/o gestori di trappole autorizzati.

Il progetto prevede l'attivazione di una filiera delle carni provenienti dalle attività di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco, che preveda la commercializzazione delle stesse in base alle vigenti normative europee, evitando cessioni destinate ad autoconsumo che possono incentivare il commercio "sommerso" delle carni.

I capi abbattuti dovrebbero essere conferiti ad un Centro di Lavorazione della Selvaggina (CLS) nel più breve tempo possibile per la possibile commercializzazione delle carni. Il Centro di Lavorazione della Selvaggina di riferimento (sulla base dei 5 CLS autorizzati dalla Regione Umbria) è situato a Nocera Umbra (PG), dove la filiera potrebbe entrare in sinergia anche con il Parco del Monte Cucco.

Il Parco può dotarsi di una struttura intermedia rappresentata dal Centro di Sosta (C.S.), ove conferire le carcasse appena prelevate ed ove poterle eviscerare, qualora non sia possibile il trasporto immediato al C.L.S.. Dai C.S., tramite l'utilizzo di un mezzo refrigerato autorizzato ai sensi del Reg. Ce 852/2004,, è possibile il trasferimento al C.L.S..

Nel C.L.S. il capo viene ispezionato e visitato a cura dei veterinari delle ASL e predisposto per la commercializzazione.

E' opportuno mettere in atto sinergie di conferimento delle carcasse dei cinghiali al C.L.S., o per istituire dei C.S., con le ATC e le AFV insistenti sul territorio limitrofo al Parco.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<p><i>Punti di forza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un Piano di gestione del Cinghiale nel Parco - Crescente interesse per enogastronomia e prodotti di qualità 	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nella organizzazione del Piano di gestione e del sistema di vendita - Assenza di un Centro di sosta - Distanze dal Centro di lavorazione
Eventualità future	<p><i>Opportunità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di creare sinergie con le istituzioni del mondo venatorio (utilizzo dei Centri di sosta e dei Centri di lavorazione delle carni, ecc.) - Attivazione di un percorso di tracciabilità delle carni provenienti dalla gestione del cinghiale nel Parco 	<p><i>Minacce</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibile mancanza di collaborazione da parte dei selecontrollori - Difficoltà operative nella individuazione degli acquirenti delle carni

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: contenimento dei danni provocati dal Cinghiale.

Dimensione sociale: opportunità di occupazione locale.

Dimensione economica: opportunità di reddito.



E. Angolo delle Farfalle e *butterfly watching*

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

I lepidotteri, che comprendono le farfalle (diurne) e le falene (generalmente notturne) sono tra gli insetti, i più conosciuti e carismatici.

Sono insetti facili da osservare, molto diffusi e diversificati tra di loro, presentano una stretta associazione con la componente vegetale, e sono considerati degli efficienti indicatori di buona qualità ambientale.

All'interno del Parco sono presenti numerosissime specie, anche rare e protette a livello comunitario.

Presso un'area da individuare (area agricola o ex agricola, ecc.), si prevede la realizzazione di una zona (Angolo delle Farfalle) in cui inserire numerose essenze vegetali locali, tra quelle che risultano essere maggiormente attrattive per i lepidotteri adulti o che rappresentano le piante nutrici delle larve e l'installazione in quest'area di pannelli informativi e divulgativi sulle specie osservabili.

Inoltre il progetto si completa con attività di butterfly watching, mediante organizzazione di escursioni guidate in diverse aree del Parco, principalmente rappresentate da prati e pascoli, ma anche zone ecotonali, arbusteti e settori di bosco, in cui osservare le specie di lepidotteri direttamente nel loro habitat naturale; queste visite saranno diversificate a seconda dei vari periodi dell'anno, per l'osservazione delle specie caratteristiche di ogni periodo.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.5 – tipo di intervento 7.5.1;
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale e scientifico dell'area	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della fauna minore
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Aumento dell'interesse per le attività scientifiche, divulgative e didattiche	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Dimensione sociale: sostegno al turismo sostenibile nell'area protetta.

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito e valore aggiunto



F. Reintroduzione della Starna

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Visitatori

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Notevoli estensioni di aree aperte all'interno del Parco Regionale del Monte Subasio, insieme ai tradizionali metodi di conduzione di aree agricole e pascoli, appaiono altamente idonee ad ospitare popolazioni di Starna ben più consistenti e diffuse di quella attuale. Per tale motivo appare opportuno verificare, attraverso specifico studio, la fattibilità di efficaci interventi di ricostituzione di un popolamento della specie.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none"> - Elevato valore ambientale e scientifica dell'area - Adeguata estensione del Parco - Elevato valore conservazionistico delle specie fruttrici del carnaio 	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di un'area idonea
Eventualità future	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento dell'interesse per le attività scientifico/divulgative - Organizzazione in circuito con le altre aree faunistiche del sistema 	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di risorse per la gestione - Gestione e approvvigionamento del carnaio - Uso del carnaio da parte di specie non <i>targhet</i>

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: ricostituzione di una popolazione di una specie estinta; incremento della presenza di specie di uccelli predatori e necrofagi.

Dimensione sociale: costituzione di un forte elemento di attrazione per *bird watchers*, turisti, visitatori, residenti e scolaresche.

Dimensione economica: potenziamento dell'offerta naturalistica del Parco del Cucco



G. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi ecosistemici connessi

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Istruzione e formazione

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

La diffusione di specie alloctone all'interno dei nostri ecosistemi sta diventando uno dei problemi ambientali più allarmanti. Esiste una scarsa conoscenza da parte della popolazione e degli operatori locali sulle problematiche connesse al rilascio di specie alloctone e la conseguente incidenza che queste possono avere nei confronti dell'ecosistema.

L'ibridazione e l'inquinamento genetico con le forme domestiche, sono pressioni che minacciano la conservazione di due specie di grande interesse conservazionistico e gestionale in Umbria: il Lupo italico e il Gatto selvatico europeo. In Italia sono in aumento i casi di ibridazione del Lupo con cani randagi o inselvatichiti; inoltre le specie domestiche randagie/inselvatichite sono in grado di svolgere un ruolo incisivamente antagonista sulle congeneri popolazioni selvatiche sia come competitori, sia come source patogenetici. Risultano potenzialmente presenti anche rischi di tipo ecologico, soprattutto per quanto riguarda i gatti vaganti, in quanto questi rappresentano una minaccia, esercitata sotto forma di predazione diretta, verso specie di interesse conservazionistico e/o con popolazioni ridotte.

A tale proposito si rende necessaria una campagna di informazione volta a sensibilizzare tutti i possibili portatori di interesse nei confronti delle criticità connesse al rilascio di specie esotiche negli ecosistemi acquatici e al fenomeno del randagismo. Tra le azioni previste per la campagna di comunicazione è possibile citare:

- la realizzazione di un volume a carattere divulgativo relativo al problema delle specie alloctone presenti nelle acque interne dell'Umbria;
- la realizzazione di un ciclo di seminari e conferenze finalizzate a divulgare l'entità del problema e la sua importanza ai fini della conservazione degli habitat e della biodiversità;
- l'allestimento di una mostra divulgativa itinerante da proporre nei 7 parchi regionali;
- la strutturazione e proposizione di pacchetti di attività didattiche e ricreative sulla tematica rivolte sia ai ragazzi delle scuole e a turisti;
- la realizzazione di uno spazio web tematico finalizzato alla divulgazione del problema.

I contenuti informativi dei materiali relativi al fenomeno del randagismo dovrebbero, sinteticamente, riguardare i seguenti argomenti:

- la presenza e l'importanza del Lupo italico e del Gatto selvatico europeo nel Parco di Colfiorito, con cenni di biologia, ecologia, comportamento e rapporto con l'uomo
- l'importanza della presenza, nelle famiglie odierne, di cani e gatti domestici e brevi cenni sulla domesticazione, sulla evoluzione delle razze, sulle diverse funzioni svolte; il ruolo e le differenze dei cani e dei gatti nelle città e nei contesti rurali;
- il fenomeno del randagismo in Umbria e nelle aree protette con particolare riferimento al Parco di Colfiorito
- le problematiche recate dai cani e gatti randagi/inselvatichiti alla fauna in generale ed in particolare al Lupo e al Gatto selvatico
- le azioni che possono essere messe in atto per prevenire il fenomeno del randagismo in base alle leggi esistenti e le opportunità previste.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della problematica
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.



H. Citizen Science nelle aree protette dell'Umbria

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi ecosistemici connessi

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale; Miglioramento della gestione promozione del Parco

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza; sostegno ad investimenti per la gestione e ad attività di promozione

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Istruzione e formazione; Governance e identità del Parco

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Nonostante i Parchi Regionali dell'Umbria costituiscano un patrimonio naturalistico di straordinaria importanza, le reali potenzialità di tali realtà sono comunque poco note soprattutto a coloro che quotidianamente vivono il territorio precludendosi così la possibilità di divenire loro stessi protagonisti e soggetti promotori della loro tutela. In risposta a tale esigenza nasce l'idea di sviluppare un progetto di "Citizen science" che coinvolga quindi in maniera diretta e concreta la cittadinanza nella diffusione della conoscenza di tali ambiti di pregio naturalistico e nella tutela della biodiversità che li caratterizza.

In Italia i progetti di Citizen Science rappresentano ancora delle realtà piuttosto limitate ma con enormi potenzialità di sviluppo.

Il progetto potrà prevedere il coinvolgimento diretto e concreto della cittadinanza e la conseguente creazione, a seguito di specifiche e mirate campagne di informazione, divulgazione e formazione, di una "rete di cittadini consapevoli" che possano divenire loro stessi sentinelle del territorio, raccogliendo dati relativi a specie animali e vegetali.

I dati raccolti saranno convogliati all'interno di un database dedicato che sarà ospitato nel portale web del progetto stesso, il quale rappresenterà la porta di ingresso per tutti i cittadini che vorranno collaborare al progetto attivamente. Il portale potrà essere distinto in due sezioni: una dedicata alla raccolta di segnalazioni generiche, uno spazio interamente dedicato allo scambio di informazioni tra cittadini e ricercatori, ed una sezione dedicata allo sviluppo di progetti di ricerca scientifica specifici.

Per la creazione di una "rete di cittadini consapevoli", si ritiene inoltre necessaria la realizzazione di specifiche e mirate attività di formazione che consentano di fornire loro gli strumenti adeguati per poter interpretare correttamente i dati da rilevare.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della problematica
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali - Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la conoscenza e tutela del territorio	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.



I. Accordi di varco

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi ecosistemici connessi

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

L'accordo di varco si configura come un impegno volontario sottoscritto dai soggetti decisionali e dagli attori locali che operano in un dato territorio, finalizzato alla salvaguardia (e all'auspicabile miglioramento) dei settori geografici interstiziali tra le zone ad elevata biodiversità riconosciuta.

La sostanziale indipendenza di procedure che ha portato negli anni alla identificazione delle aree protette e dei siti Natura 2000 in Italia ha prodotto situazioni paradossali, con siti N2000 che debordano appena dai confini delle AP oppure sono distanti dai confini di queste qualche centinaio di metri con l'interclusione di aree del tutto simili in termini ambientali, peraltro già censiti dalla RERU - Rete Ecologica Regionale dell'Umbria.

Nel contesto del Parco regionale del Monte Subasio l'estensione di accordi di varco a tutela dei varchi ecologici della Valtopina- S.S.3 potrebbe essere la soluzione di ricucitura pragmatica di problemi lasciati in sospeso dalla normativa vigente per assicurare la funzionalità ecologica nel macrosistema ambientale .

Sono quindi quelli tratteggiati i casi in cui l'accordo di varco (AdV) potrebbe essere la soluzione di ricucitura pragmatica di problemi lasciati in sospeso dalla normativa vigente. Le azioni da concordare possono essere limitate alla semplice inedificabilità dei varchi sancita in sede di PRG, fino a veri e propri interventi di eco-ingegneria finalizzati alla costruzione di "eco-ducts" di standard internazionale. Infine possono essere diretti a favorire gli spostamenti solo di determinate specie o gruppi faunistici, o di comunità più ampie prevedendo coerentemente interventi tarati sulle esigenze ecologiche dei target. Nel caso di regioni, come l'Umbria, dotate di un disegno di rete ecologica regionale (RERU), l'AdV può essere utilizzato per concordare con i comuni il mantenimento dei corridoi e delle *stepping stones* individuate.

Già la forma più semplice di accordo, limitata all'impegno di inedificazione di alcuni settori territoriali, può innescare da parte del comune il sistematico ricorso alle procedure di perequazione/compensazione con finalità ambientali oltre che, come accade normalmente, limitate ai soli effetti economici del piano.

L'accordo prende vita con la sottoscrizione da parte dell'Ente parco e dei Comuni interessati di un Protocollo d'intesa, recante la localizzazione del varco o dei varchi oggetto dell'iniziativa, possibilmente corredata da individuazione su base cartografica, gli obiettivi di implementazione/conservazione, le modalità realizzative nonché gli strumenti utilizzabili anche da un punto di vista finanziario, il ruolo e l'impegno dei soggetti sottoscrittori e le tempistiche previste.

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale dell'area - Adeguata estensione del Parco	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della problematica
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali - Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la gestione e tutela del territorio	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: limitare il consumo di suolo e tutelare la connettività ecologica del territorio.

Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.